



Manuele Bertoli

TI-PRESS

LA REAZIONE

Manuele Bertoli: 'Notizie positive, ma alle parole seguano fatti concreti'

«Le cose si stanno muovendo. Questo è certo. Ciò è pure il risultato del lavoro svolto dal Forum per la promozione della lingua italiana in Svizzera» dice il presidente del Consiglio di Stato e direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport **Manuele Bertoli**. «La notizia di questa nuova iniziativa dei miei colleghi direttori dell'educazione è un altro passo positivo. Molto dipenderà, naturalmente, dalle risposte che saranno fornite dai responsabili cantonali che hanno tempo fino al prossimo 26 settembre» afferma an-

cora il ministro ticinese per il quale, comunque, «le incognite rimangono parecchie. Un conto - aggiunge ancora il consigliere di Stato ticinese - sono infatti le dichiarazioni di principio. Un altro è quello legato alla loro attuazione pratica, per motivi organizzativi, finanziari e, naturalmente, alla disponibilità del personale insegnante. È a questo livello che si gioca la partita» afferma Bertoli. «È anche interessante il fatto che sia il consigliere federale Alain Berset sia la nuova responsabile della Cultura Isa-

belle Chassot abbiano sostenuto con forza il principio della difesa del plurilinguismo a livello federale. Il problema, tuttavia, è legato al fatto che la competenza per prendere le decisioni spetta ai Cantoni e, quindi, Berna non ha il potere di intervenire a livello decisionale. Lo può fare solo in ambito sussidiario», è un'altra riflessione proposta da Manuele Bertoli. «Da questo profilo non va sottaciuto che negli ultimi anni, quanto alla difesa dell'insegnamento della lingua italiana, dai Cantoni non sono arrivati solo

segnali positivi. Anzi, sono giunte informazioni preoccupanti. Ora, lo ripeto, da parte quantomeno dei direttori dei Dipartimenti dell'educazione, sembra manifestarsi un nuovo orientamento indirizzato ad una maggiore apertura e ad una migliore comprensione del problema. A contare - fa tuttavia ancora notare il presidente del governo cantonale - per finire sono i fatti e non le parole». I fari sono comunque accesi sulla difesa della lingua italiana a livello federale e già questo è indubbiamente un fatto positivo.